

dicendo: ha ragione, abbiano a dare un buon frutto.

Ma debbo dire che, parlando di quest'argomento all'onorevole Villari prima, e all'onorevole Martini poi, quando reggevano il Ministero della pubblica istruzione, ebbi da essi cortesi promesse, come Ella mi dà, ma le promesse non furono seguite dai fatti.

Io non intendo fare censura ad alcuno. Credo che l'immenso ingranaggio dell'amministrazione dello Stato, di grandi e piccole ruote, non dia tempo ai ministri, che troppo spesso si mutano, di poter concretare quelle idee che possono essere accettate in questa Camera. Ho voluto solamente notare un fatto; ed augurando a Lei, onorevole Baccelli, una lunga vita ministeriale, spero che Ella possa fare quello che gli onorevoli Martini e Villari non fecero.

La seconda parte del mio discorso, concerne una questione che interessa una categoria di 15 professori in tutta Italia, e cioè i maestri delle scuole elementari interne annessi ai convitti.

Queste scuole furono stabilite per la legge del 1859 e i professori furono nominati non mai direttamente dal Ministero, ma invece sempre dai consigli amministrativi dei ginnasi e dei licei.

Ebbene questi professori hanno insegnato per la bellezza di 25 anni; sono invecchiati nella cattedra, e taluni, che io conosco, sono stati adibiti, in assenza del titolare, per insegnare nei ginnasi.

Nel regolamento del 1888 nell'articolo 44, mi pare, fu stabilito che i migliori tra gli istitutori potessero diventare maestri; ma non il rovescio: cioè che i maestri diventassero istitutori. Ma intanto interpretando falsamente, e mi si permetta, anche un poco capricciosamente quel regolamento, l'onorevole Villari, quando fu ministro, ordinò che tutti i maestri elementari, che volevano essere ammessi ai convitti domandassero di diventare istitutori.

E, naturalmente, posto il dilemma: o mangi questa minestra, o ti butti dalla finestra, questi maestri hanno domandato di essere istitutori nonostante che si sentissero molto degradati nella loro condizione morale. Ebbene, oggi questi quindici maestri a cui danno si è fatta la lesineria di 8,000 lire, si trovano nella vera condizione di spostati, perchè prima lasciavano la loro quota al Monte delle pensioni; ma

oggi non possono più farlo, non essendo essi maestri esercenti, ma istitutori in funzione di maestri.

Potrebbero invece come istitutori rilasciare il due e mezzo per cento. Ma se rilasciano oggi il due e mezzo per cento, all'età in cui sono, non potranno liquidare mai una pensione, e sono uomini i quali per 24 e 25 anni hanno servito decorosamente il Ministero della pubblica istruzione. Dunque, onorevole ministro, Ella revochi la iniqua circolare dell'onorevole Villari la quale è una violazione assoluta del regolamento del 1888 e la violazione di ogni principio, e se la revocherà, compirà un atto di equità e di giustizia.

Nello stesso tempo però dovrebbe dare a questi maestri la nomina governativa. Altrimenti trovi modo di provvedere applicando la legge delle pensioni, perchè se in forza di questa legge tutti gli impiegati, tutti i professori e perfino tutti gli inservienti degli istituti comunali, o provinciali, che divengono governativi, possono cumulare i servizi, tanto più hanno diritto di cumularli codesti maestri, i quali, in sostanza, se non appartengono a Comuni e Provincie, appartengono ai licei, che sono enti governativi, e nei quali hanno tanto contribuito al progresso della istruzione pubblica.

Io non ho altro da dire. Spero che l'onorevole ministro ritorni sul passato, e le sue promesse non siano quelle che fecero i suoi degni predecessori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. La sorte infelicissima della discussione di questo bilancio, alla quale tutto si è sovrapposto e nella quale tutto si è frapposto come se quanto concerne la pubblica istruzione non dovesse avere primissimo luogo fra le altre questioni che più interessano il paese, l'ora che incalza, l'evidente impazienza della Camera, per quanto giusta, di finire il bilancio, inducono me, che avrei avuto in animo di addentrarmi nell'insieme di alcune questioni di assai grande importanza, a rinunziare per ora a parlare. (*Bravo!*)

Vi rinunzio credendo di far cosa gradita alla Camera, e mi riservo di parlare altra volta. Vi rinunzio anche perchè ho fede nell'alta mente dell'onorevole Baccelli, al quale faccio l'augurio, e glielo faccio di cuore (Ella lo sa perchè mi conosce da molti anni) di